

Adalberto Vallega

INDICATORI PER IL PAESAGGIO

Prefazione di Annalisa Maniglio Calcagno

cura redazionale di Francesca Palmisani



Collana *Il Paesaggio*

Comitato scientifico: Annalisa Calcagno Maniglio (presidente), Franca Balletti, Almo Farina, Roberto Gambino, Antida Gazzola, Andreas Kipar, Riccardo Priore, Massimo Quaini.

Il Paesaggio è, come recita la Convenzione Europea, “*una componente essenziale del patrimonio culturale e naturale*”. Esso svolge “*importanti funzioni d’interesse generale sul piano culturale, ecologico e sociale*” e rappresenta una risorsa “*che favorisce l’attività economica*”.

Negli ultimi cinquant’anni sono stati numerosi e generalizzati gli episodi di abbandono delle campagne, di urbanizzazione diffusa, di grave inquinamento delle risorse naturali, di alterazione diffusa degli ambienti costieri, collinari e montani che hanno provocato la perdita di importanti valori paesaggistici, quali imprescindibili fattori di qualità nella vita quotidiana delle popolazioni e significativa testimonianza della cultura e della civiltà umana. Gli odierni paesaggi urbani, periurbani e agrari mostrano chiaramente gli effetti negativi della standardizzazione nelle tipologie costruttive, nell’uso dei materiali, nell’abbandono di antiche tradizioni culturali e identità locali; vieppiù consapevoli di questo degrado, le comunità interessate cominciano ad interrogarsi su come recuperare caratteri e valori paesaggistici a lungo trascurati o negati. Anche per questo, il paesaggio ha assunto di recente, anche nel nostro Paese, un ruolo cruciale nelle politiche di governo del territorio, alla ricerca di nuove strategie di tutela, di buone regole di pianificazione, progettazione e gestione, di nuovi modelli di sviluppo, compatibili con i valori culturali e le qualità ambientali, capaci di coniugare tra loro crescita economica e qualità paesistica.

Il paesaggio è divenuto oggetto di analisi e di ricerche messe a punto in ambiti diversi, di studi a carattere transdisciplinare che tendono alla sua comprensione olistica, ponendo in luce la complessità della “*questione paesistica*”. I criteri di lettura e di indagine adottati variano in relazione alle diverse competenze di chi se ne occupa: alcuni criteri possono definirsi oggettivi e cioè scientifico-naturalistici, semiologici, socio-economici, storico-culturali, altri sono prevalentemente soggettivi e cioè fondati sull’apprezzamento estetico e sulle modalità di lettura visivo-percettiva. Tali studi, insieme e con diverso peso, contribuiscono alla comprensione delle relazioni esistenti tra fattori fisici e umani, tra elementi, caratteri, forme e sedimentazioni che connotano il paesaggio e che opportunamente indagati, consentono non solo di approfondire le regole presenti ed agenti sul contesto, ma anche di individuare le azioni progettuali più opportune e le più idonee modalità per realizzarle.

La collana *Il Paesaggio*, di fronte al crescente interesse per questa tematica, intende promuovere una nuova “*cultura del paesaggio*”, offrendo alle scuole superiori, alle università, ai professionisti, ai tecnici degli enti pubblici, testi che insegnino a leggere nel paesaggio tutte le informazioni che ci offre, a considerare i numerosi problemi che lo riguardano sotto il profilo interdisciplinare, ricorrendo ad una visione evolutiva ed integrata dei processi e degli equilibri sui quali è necessario intervenire. Nella collana troveranno spazio i più significativi contributi scientifici espressione dall’evoluzione del dibattito culturale relativo al paesaggio, al fine di orientare e promuovere comportamenti pubblici e privati democraticamente rispettosi dell’intera dimensione paesaggistica del territorio in vista del miglioramento della qualità della vita di tutti i cittadini.

Copyright © 2009 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.
L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Adalberto Vallega

INDICATORI PER IL PAESAGGIO

Prefazione di Annalisa Maniglio Calcagno

cura redazionale di Francesca Palmisani

FrancoAngeli

Indice

Prefazione , a cura di <i>Annalisa Maniglio Calcagno</i>	9
Premessa del redattore	11
Introduzione	13
Crediti	17

PARTE I – I CONCETTI

Capitolo 1 – Il paesaggio nella Convenzione Europea	21
1.1. Il contesto della Convenzione	21
1.2. Paesaggio, disegno concettuale	22
1.3. Paesaggio, disegno teleologico	23
1.4. UNESCO e Consiglio d'Europa: impostazioni a confronto	25
1.5. Input per gli indicatori	29
<i>Documento 1.1. Origini della Convenzione Europea del Paesaggio</i>	29
<i>Documento 1.2. Percezione sociale del paesaggio: l'impostazione della Convenzione Europea</i>	32
<i>Documento 1.3. Eredità culturali ed eredità naturali secondo l'UNESCO</i>	33
Capitolo 2 – Il paesaggio nella prospettiva scientifica	35
2.1. La ricerca di una prospettiva	35
2.2. La prospettiva razionalista	36
2.3. La prospettiva non razionalista	38
2.4. Due impostazioni a confronto	42
2.5. La rappresentazione, tra realtà e narrazione	45
2.6. Rappresentazione e prassi	47
Capitolo 3 – L'indicatore per il paesaggio	51
3.1. Perché gli indicatori	51
3.2. Indicatori e sviluppo sostenibile	51
3.3. Indicatore e stima statistica	56
3.4. Caratteri dell'indicatore	57
3.5. Requisiti dell'indicatore	60
Capitolo 4 – Quadri di indicatori	63
4.1. L'origine dei quadri	63
4.2. Il quadro dell'UNCSD	64

4.3. Altri quadri di indicatori	66
4.4. La configurazione dei quadri	69
Capitolo 5 – Progetto di indicatori	71
5.1. Itinerario progettuale	71
5.2. Il quadro degli indicatori	71
5.3. Criteri di identificazione	73
5.4. Lezioni dall'esperienza	75
5.5. Funzioni e obiettivi degli indicatori	77
5.6. Qualità e valore	79
5.7. Contesti di riferimento	82
5.8. Filiere d'indicatori	84
<i>Documento 5.1. Presentazioni dell'indicatore</i>	87

PARTE II – GLI INDICATORI

Capitolo 6 – Il quadro degli indicatori	91
6.1. I limiti del quadro	91
6.2. Il disegno discorsivo	92
6.3. Il disegno dell'indicatore	93
6.4. Le filiere tematiche	95
<i>Appendice: Modello di presentazione dell'indicatore</i>	98
Capitolo 7 – Qualità biologica e paesaggio	103
7.1. Configurazione della filiera	103
7.2. Profilo degli indicatori	103
<i>Indicatori (Filiera 1)</i>	104
1.1. Perdita di diversità di specie	104
1.2. Ricchezza di specie	109
1.3. Specie a rischio	112
1.4. Specie protette	114
1.5. Aree ecologicamente protette	117
<i>Appendice: La diversità di specie: metodi di valutazione</i>	122
Capitolo 8 – Qualità ambientale e paesaggio	125
8.1. Configurazione della filiera	125
8.2. Profilo degli indicatori	125
<i>Indicatori (Filiera 2)</i>	125
2.1. Trasparenza dell'aria	125
2.2. Trasparenza dei corpi idrici	130
2.3. Protezione delle grotte	134
2.4. Incendi boschivi	138
Capitolo 9 – Qualità urbana e paesaggio	143
9.1. Configurazione della filiera	143
9.2. Profilo degli indicatori	143
<i>Indicatori (Filiera 3)</i>	144
3.1. Benessere acustico	144
3.2. Spazi urbani pedonali	147
3.3. Rivitalizzazione di spazi storici urbani	151
3.4. Valorizzazione del verde urbano	155

Capitolo 10 – Cultura tangibile e paesaggio	159
10.1. Configurazione della filiera	159
10.2. Profilo degli indicatori	159
<i>Indicatori</i> (Filiera 4)	160
4.1. Protezione del patrimonio archeologico	160
4.2. Valorizzazione dell'archeologia industriale	164
4.3. Creazione di sentieri culturali	168
4.4. Protezione dei siti UNESCO	172
Capitolo 11 – Cultura intangibile e paesaggio	177
11.1. Configurazione della filiera	177
11.2. Profilo degli indicatori	177
<i>Indicatori</i> (Filiera 5)	178
5.1. Punti panoramici	178
5.2. Luoghi del gusto	181
5.3. Luoghi eterotopici	186
5.4. Luoghi degli eventi	190
5.5. Luoghi delle personalità	194
Capitolo 12 – Qualità estetica e paesaggio	199
12.1. Configurazione della filiera	199
12.2. Profilo degli indicatori	199
<i>Indicatori</i> (Filiera 6)	200
6.1. Valore paesistico dello skyline	200
6.2. Salvaguardia del paesaggio terrazzato	204
6.3. Paesaggi feriti	207
6.4. Pressione dei parcheggi	210
Capitolo 13 – Azione istituzionale e paesaggio	215
13.1. Configurazione della filiera	215
13.2. Profilo degli indicatori	216
<i>Indicatori</i> (Filiera 7)	216
7.1. Efficienza delle misure pregiudiziali alla pianificazione del paesaggio	216
7.2. Efficacia della pianificazione in rapporto al paesaggio	221
7.3. Efficacia della gestione del paesaggio	225
7.4. Efficienza della pianificazione in rapporto al paesaggio	230
7.5. Efficienza della gestione del paesaggio	234
Capitolo 14 – Il paesaggio nella didattica e nella formazione	239
14.1. Configurazione della filiera	239
14.2. Profilo degli indicatori	239
<i>Indicatori</i> (Filiera 8)	240
8.1. Efficienza dell'educazione, istruzione e formazione	240
8.2. Posizione del paesaggio nella didattica universitaria	244
8.3. Posizione del paesaggio nella scuola d'obbligo	246
Capitolo 15 – Il paesaggio nella comunicazione sociale	249
15.1. Configurazione della filiera	249
15.2. Profilo degli indicatori	249
<i>Indicatori</i> (Filiera 9)	250
9.1. Efficienza della comunicazione sociale	250

9.2. Posizione del paesaggio nei media cartacei	254
9.3. Posizione del paesaggio in Internet	256
Applicazioni	259
<i>Filiera 1 – Qualità biologica</i>	259
1.4. Specie protette	259
1.5. Aree ecologicamente protette	261
<i>Filiera 2 – Qualità ambientale</i>	264
2.1. Trasparenza dell'aria	264
2.2. Trasparenza dei corpi idrici	265
2.3. Protezione delle grotte	267
2.4. Incendi boschivi	268
<i>Filiera 3 – Qualità urbana</i>	271
3.2. Spazi urbani pedonali	271
3.3. Rivitalizzazione di spazi storici urbani	272
<i>Filiera 4 – Cultura tangibile</i>	275
4.1. Protezione del patrimonio archeologico	275
4.3. Creazione di sentieri culturali	276
4.4. Protezione dei siti UNESCO	278
<i>Filiera 5 – Cultura intangibile</i>	279
5.1. Punti panoramici	279
5.3. Luoghi eterotopici	280
<i>Filiera 6 – Qualità estetica</i>	283
6.1. Valore paesistico dello skyline	283
6.2. Salvaguardia del paesaggio terrazzato	285
6.3. Paesaggi feriti	286
6.4. Pressione dei parcheggi	287
<i>Filiera 8 – Istruzione</i>	288
8.2. Posizione del paesaggio nella didattica universitaria	288
<i>Filiera 9 – Comunicazione sociale</i>	290
9.1. Efficienza della comunicazione sociale	290
9.3. Posizione del paesaggio in Internet	293
Notazioni	295
Bibliografia	297

Copyright © 2008 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente, nel momento in cui afferma il download dell'opera accetta tutte le condizioni qui sotto previste. All'Utente è concessa una licenza d'uso dell'opera secondo quanto così specificato:

1. l'Utente è autorizzato a memorizzare complessivamente tre copie digitali dell'opera sul proprio pc o altro supporto sempre di propria pertinenza attraverso l'operazione download. Non è consentito conservare alcuna copia dell'opera (o parti di essa) su network dove potrebbe essere utilizzata da più computer contemporaneamente;
2. l'Utente è autorizzato a fare uso esclusivamente a scopo personale (di studio e di ricerca) e non commerciale di detta copia digitale dell'opera. In particolare è autorizzato ad effettuare stampa dell'opera (o di parti di essa) sempre e solo per scopi personali (di studio e di ricerca). Sono esclusi utilizzi direttamente o indirettamente commerciali dell'opera (o di parti di essa);
3. l'Utente non è autorizzato a trasmettere a terzi (con qualsiasi mezzo inclusi fax ed e-mail) la riproduzione digitale o cartacea dell'opera (o parte di essa);
4. è vietata la modificazione, la traduzione, l'adattamento totale o parziale dell'opera e/o il loro utilizzo per l'inclusione in miscellanee, raccolte, o comunque opere derivate.

Adalberto Vallega

INDICATORI PER IL PAESAGGIO

Prefazione di Annalisa Maniglio Calcagno

cura redazionale di Francesca Palmisani

FrancoAngeli

Prefazione

A cura di Annalisa Maniglio Calcagno

Sono particolarmente lieta di presentare nella collana Paesaggio un importante e impegnativo contributo di studio del professor Adalberto Vallega svolto nell'ambito della ricerca universitaria "*Proposte operative per il paesaggio: contributo all'applicazione delle politiche europee*", da me proposta e coordinata, che, per l'interesse dell'argomento affrontato, aveva ottenuto nel 2005 un finanziamento dal MIUR - Ministero dell'Università e della Ricerca.

Lo studio di Vallega s'inseriva, opportunamente, nel dibattito sviluppato a seguito dell'emanazione della Convenzione Europea del Paesaggio ed alla sua auspicata ratifica da parte del Governo italiano. La ricerca intendeva contribuire con proposte operative all'applicazione delle politiche europee di tutela, pianificazione e gestione del paesaggio contenute in quell'importante strumento giuridico, individuando metodologie che potessero essere utili alle pubbliche amministrazioni e a chi dovesse analizzare, valutare e soprattutto amministrare le risorse paesistiche.

Tra gli obiettivi perseguiti nella ricerca, cui hanno collaborato Docenti e Ricercatori di varie Università Italiane, vi era quello di individuare un metodo per la costruzione di "*indicatori*", che potessero rispondere al *concetto di paesaggio* ed allo spirito che sta alla base della CEP e costituire fondamenti utili alle azioni finalizzate alla tutela, alla pianificazione e alla gestione.

Vallega già in un suo primo contributo pubblicato nel 2006 nel volume *Politiche Europee per il paesaggio: proposte operative*¹, che raccoglie gli esiti

della ricerca universitaria, aveva affrontato sia il tema relativo all'intelaiatura del quadro necessario alla costruzione di *indicatori*, appropriati per operare alla scala locale e regionale, sia i campi della realtà territoriale e dell'azione umana cui gli indicatori possono riferirsi; aveva iniziato ad approfondire anche i metodi valutativi e gli obiettivi cui gli indicatori debbono rispondere: "*una piramide di obiettivi al vertice della quale si dispone il duo qualità-valore*".

Se era evidente l'utilità degli indicatori, occorreva riflettere sulle due prospettive teoriche della Convenzione: la *prospettiva razionalista*, imperniata sulle caratteristiche ontologiche del paesaggio, e la *prospettiva non razionalista*, imperniata sulla rappresentazione del paesaggio che nasce nei singoli contesti culturali; due prospettive che si differenziano non solo perché muovono da basi tra loro in contraddizione ma anche perché generano differenti implicazioni sulla prassi. Per aderire allo spirito della Convenzione occorreva quindi, secondo Vallega, che tale scostamento fosse superato "*adottando un'impostazione semiotica, attraverso la quale si pone in relazione il paesaggio ontologicamente inteso con la rappresentazione presente nei vari contesti culturali e da questi si muove verso l'identificazione dei significati, cioè dei valori, cui va rapportata la prassi. Sotto questo profilo, emerge l'utilità degli indicatori, per la loro capacità di fungere da interfaccia tra teoria e prassi*".

L'importanza e la complessità dell'argomento ha portato Vallega ad approfondire, in questo libro, attraverso un'articolata esegesi ed un'analitica ed innovativa applicazione il tema degli indicatori rispondenti agli obiettivi della CEP.

Affronta, quindi, l'arduo compito di proporre ed elaborare un apparato limitato di indicatori essenziali ed "*agevolmente intellegibili*" per circoscrivere l'attenzione degli utilizzatori su ciò che ha effettiva-

(1) *Politiche Europee per il Paesaggio*, a cura di A. Ghersi, Gangemi Ed., Roma 2007. Sintesi della ricerca Miur-Prin 2002-2005, finanziamento MURST 2002, "*Proposte operative per il paesaggio: contributo all'applicazione delle politiche europee per il paesaggio*", Coordinatore Nazionale Annalisa Maniglio Calcagno, Fac. di Arch. di Genova.

mente a che fare con il paesaggio e creare uno strumento efficace per valutare, semplificandoli, gli strumenti e le procedure di intervento. Gli indicatori si riferiscono, quindi, al paesaggio come entità fisica prodotta dall'interrelazione tra cultura, azione dell'uomo ed evoluzione spontanea della realtà naturale, organizzata in sistemi naturali e artificiali, sottoposta ad eventi spontanei ed azioni umane in un gioco combinato di fattori ecologici e umani.

Secondo Vallega il compito dell'indicatore non dovrà essere *ricognoscitivo*, ma eminentemente *valutativo*: dovrà cioè “*valutare i termini in cui aspetti, processi, comportamenti siano coerenti con il perseguimento di qualità paesistica e in sintonia con il perseguimento di sviluppo sostenibile*”. Ne consegue che tanto più si costruiscono stime valutative, tanto più si opera in coerenza con la “*ratio dell'indicatore*”.

Si tratta del primo studio che affronta in modo completo ed articolato il tema degli indicatori per il paesaggio: un lavoro corposo ricco di riferimenti tra cui

gli Indicatori di Agenda 21, quelli degli Analisti Ambientali e del PAM Piano d'Azione del Mediterraneo, che non ha potuto essere sottoposto, dal professor Vallega, ad un'ultima revisione finale per la sua improvvisa scomparsa.

I testi, le elaborazioni grafiche, i dati e i riferimenti bibliografici riportati nel volume sono aggiornati all'anno 2005. Le informazioni utilizzate per effettuare i test relativi agli indicatori «*Luoghi eterotopici*» e «*Protezione dei siti UNESCO*», inseriti nella seconda parte del libro, provengono da studi inediti condotti nel 2006 dal professor Vallega e sottoposti a revisione.

Ho ritenuto opportuno affidare la revisione editoriale del libro a Francesca Palmisani che aveva collaborato con il professor Vallega all'editing generale del lavoro; desidero perciò ringraziarla per il suo contributo che ha consentito la pubblicazione di questo testo di grande importanza ed attualità nella fase che stiamo vivendo di sperimentazione dell'applicazione dei principi ed obiettivi della CEP.

Premessa del redattore

I contenuti del libro sono il risultato di un maturo lavoro di revisione effettuato dal professor Adalberto Vallega, sia sul testo di propria concezione, sia sui contributi provenienti dalle diverse collaborazioni. I testi, le elaborazioni grafiche, i dati e i riferimenti bibliografici che il volume riporta sono aggiornati all'anno 2005, ad eccezione delle informazioni utilizzate per effettuare i test concernenti gli indicatori «Luoghi eterotopici» e «Protezione dei siti UNESCO», provenienti da studi condotti nel 2006 e inseriti dunque a revisione in corso nella seconda parte del libro, quella dedicata alle mini-monografie.

Quest'ultima è suddivisa in due sezioni: nella prima è presentato il quadro degli indicatori di sviluppo sostenibile del paesaggio organizzato in filiere tematiche, in cui ogni scheda contiene le informazioni dettagliate relative all'indicatore ed indicazioni per la sua applicazione.

La seconda sezione («Applicazioni») raccoglie i test attraverso i quali alcuni indicatori sono stati applicati a contesti territoriali italiani (con una netta preferenza verso la Liguria, sia per mantenere un comune denominatore territoriale nel percorso di ricerca, sia per la maggiore accessibilità alle infor-

mazioni). Per ogni filiera tematica di indicatori, è presentata almeno un'applicazione, ad eccezione della Filiera 7 «Azione istituzionale», per la costruzione della quale è necessaria la predisposizione di informazioni specifiche non disponibili al momento della sperimentazione degli indicatori.

Per molti indicatori, dunque, non è stato possibile, al momento della stesura del lavoro, raccogliere i dati numerici necessari a causa della loro inesistenza o irreperibilità.

Alla luce di ciò, la scelta di lasciare intatto il quadro di indicatori come era stato inizialmente concepito – con indicatori espressi secondo formule spesso complesse e, di conseguenza, di non facile applicazione – e di non modificarne la sostanza né il numero, è stata opportunamente ponderata e, infine, assecondata.

Questo nella speranza che, nell'ottica globale del perseguimento di una *governance* territoriale più sostenibile, una mappatura più sistematica e una migliore organizzazione delle informazioni rientri presto – a pieno diritto – nelle buone pratiche di gestione e pianificazione degli enti pubblici territoriali.

Introduzione

Nel 2000 nelle Nazioni Unite fervevano i lavori per redigere la bozza della *Millennium Declaration*, documento che avrebbe delineato otto obiettivi prioritari della politica internazionale e, così facendo, avrebbe costituito la base per il *Plan of Implementation*, che nel 2002 sarebbe stato approvato a conclusione del *World Summit on Sustainable Development* (WSSD). Questi due documenti internazionali avrebbero riguardato tanto la tutela ecologica quanto la qualità della vita, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Nel complesso, avrebbero delineato un ambizioso disegno per venire incontro ai problemi della povertà alla scala globale e, nello stesso tempo, per fare fronte alle conseguenze del cambiamento climatico e al deterioramento degli ecosistemi, con l'obiettivo finale di garantire che le strategie finalizzate a rimuovere il sottosviluppo potessero basarsi su un corretto uso delle risorse naturali. L'impostazione della Millennium Declaration era essenzialmente il frutto di tre gruppi di contributi, maturati a seguito dell'*United Nations Conference on Environment and Development* (UNCED). Il primo gruppo era costituito da contributi provenienti dall'*United Nations Environment Programme* (UNEP), istituzione che, sull'onda delle due grandi convenzioni del 1992, l'*UN Convention on Climate Change* e l'*UN Convention on Biological Diversity* – e ancor più sull'onda dell'Agenda 21 – in tema di politica ambientale aveva maturato impostazioni sempre più sensibili all'esigenza di fronteggiare le conseguenze del cambiamento climatico, di tutelare l'integrità ecologica e di delineare modelli di intervento basati sui cicli naturali, primo tra tutti quello dell'acqua. Il secondo gruppo di contributi proveniva dall'*United Nations Development Programme* (UNDP), istituzione che nel corso degli anni Novanta era diventata una scuola di pensiero sul senso sociale ed etico del sottosviluppo e della povertà e, in quell'atmosfera, aveva enunciato i concetti di svi-

luppo umano e sicurezza umana, destinati a diventare punti focali delle strategie adottate dal WSSD. Il terzo gruppo di contributi, infine, era offerto dalla *Food and Agriculture Organization* (FAO), istituzione che, sulla base dell'Agenda 21, aveva affrontato i problemi dell'alimentazione sia in rapporto al cambiamento climatico sia in rapporto al sottosviluppo. Quell'atmosfera, caratterizzata da dibattiti, intensi tanto sul livello scientifico, ove si tentava di costruire conoscenza socialmente utile, quanto sul livello politico, nell'ambito dei quali i temi della povertà e del sottosviluppo erano sempre più diffusamente posti in riferimento al diffondersi di processi di globalizzazione, merita di essere posta a confronto con un'altra atmosfera, quella che, nel contesto europeo, conduceva, proprio nel 2000, ad adottare la *Convenzione Europea del Paesaggio* (CEP; *European Landscape Convention*, ELC; *Convention Européenne du Paysage*, CEP), che avrebbe acquisito efficacia nel 2003, al conseguimento del numero prescritto di ratifiche da parte dei governi nazionali. Se l'atmosfera maturata nelle Nazioni Unite era in qualche modo senza precedenti perché, per la prima volta, i grandi problemi dell'umanità erano inquadrati in due contesti globali, quello fisico del cambiamento climatico e quello sociale della globalizzazione, l'atmosfera maturata in istituzioni europee era a sua volta senza precedenti, perché per la prima volta un documento giuridico multinazionale disciplinava un tema, qual era il paesaggio, dotato di tale problematicità concettuale da rendere addirittura sorprendente che un gruppo di paesi avesse trovato un terreno comune di intesa per sviluppare, in questo campo, una politica alla scala continentale. Le due impostazioni si differenziavano sotto vari aspetti. La prima differenza riguardava la scala geografica, poiché le strategie delle Nazioni Unite erano concepite alla scala globale mentre quelle connaturate nell'ambito della Convenzione Europea del

Paesaggio erano ideate alla scala continentale da parte di un'organizzazione regionale, qual era il Consiglio d'Europa, l'istituzione che aveva promosso la creazione di un così ambizioso strumento giuridico. La seconda differenza riguardava la natura dei documenti giuridici. Le strategie alla scala globale erano fondate su convenzioni internazionali, quali le convenzioni sul cambiamento climatico e sulla diversità biologica del 1992, cui s'era aggiunta l'*UN Convention to Combat Desertification* (1994), mentre la strategia pertinente il paesaggio si basava invece su uno strumento giuridico appartenente alla categoria delle «convenzioni regionali». L'oggetto costituiva un terzo elemento di differenziazione, in rapporto al quale le due strategie si disponevano su piani ben distinti e strategicamente anche molto lontani. Le Nazioni Unite si preoccupavano di gestire il rapporto tra risorse e popolazione, di attenuare il divario tra geografia della ricchezza e geografia della povertà e, infine, cercavano di ridurre le aree di disuguaglianza sociale e d'ingiustizia politica. Al centro della loro preoccupazione v'erano strutture, processi e sistemi. Il Consiglio d'Europa, invece, si preoccupava essenzialmente di forme del territorio. Qualunque concetto si abbia del paesaggio, non si può fare a meno, infatti, di «pensarlo» come forma del territorio; una forma, beninteso, connotata dalla presenza di valori che riguardano da vicino i contesti sociali, le manifestazioni intellettuali e la spiritualità degli individui e delle comunità umane. Considerare strutture, processi e sistemi, che hanno luogo sul territorio comporta la rappresentazione di qualcosa che sta alla base del paesaggio, che ne costituisce il sottofondo, il motore di innesco, ma che non si identifica nel paesaggio. Di conseguenza, le strategie e le impostazioni maturate nell'ambito delle Nazioni Unite, sia che riguardassero l'ambiente sia che fossero riferite alla società, avevano a che fare con qualcosa che stava «a monte» del paesaggio. Questa constatazione ci conduce al quarto, e ultimo, elemento di differenziazione. Mentre le Nazioni Unite, attraverso la Millennium Declaration (2001) e il Plan of Implementation (2002) erano impegnate a salvaguardare ecosistemi e a migliorare condizioni sociali, il Consiglio d'Europa si preoccupava di salvaguardare, e di valorizzare, la cultura riflessa sul paesaggio, espressa dai valori attribuiti dalle singole comunità alle forme del territorio con cui instaurano relazioni esistenziali.

Le due impostazioni avevano, però, un elemento in comune. Ambedue delineavano obiettivi e strategie per i quali era essenziale disporre di strumenti di

monitoraggio e di valutazione che, nell'attuale fase della produzione scientifica, si possono trovare soltanto, o precipuamente, negli «indicatori». L'indicatore era stato già proclamato dall'Agenda 21 come strumento essenziale per perseguire politiche di sviluppo sostenibile alla scala nazionale, era stato concettualmente disegnato dall'*UN Commission on Sustainable Development* (UNCSD) ed era stato sperimentato nell'ambito di varie istituzioni. Questo strumento non era esplicitamente menzionato nella Convenzione Europea del Paesaggio, ma il suo uso doveva darsi per scontato sia perché era congeniale agli obiettivi che questo strumento giuridico si prefiggeva – proteggere il paesaggio e farne oggetto di ogni tipo d'intervento sul territorio – sia perché era utile per accertare se e in quale misura i piani e i progetti si adeguassero a queste integrazioni. Non è causale che le discussioni seguite all'adozione della Convenzione abbiano dedicato subito notevole spazio all'uso d'indicatori.

Per applicare indicatori al paesaggio in termini coerenti con gli obiettivi della Convenzione Europea del Paesaggio occorre evitare di cadere nella tentazione di disegnare indicatori con gli stessi criteri con cui sono stati delineati in rapporto alle finalità dell'Agenda 21, ma al tempo stesso è necessario stare il più possibile all'interno dei confini concettuali e degli ambiti metodologici che, per quanto riguarda gli indicatori, sono venuti maturando nell'ambito e a seguito di quel documento. L'esigenza che gli indicatori pertinenti il paesaggio siano concettualmente coerenti e metodologicamente sensibili agli indicatori disegnati in rapporto all'Agenda 21 non va elusa, soprattutto se si vuole conferire ai primi un'ampia legittimazione scientifica e visibilità presso le istituzioni. Se si condivide questo asserto, ci si rende conto che l'ideazione e la sperimentazione di indicatori per il paesaggio richiede che si discuta sulla natura dell'indicatore e, soprattutto sui modi con cui l'indicatore possa adattarsi agli obiettivi specifici pertinenti il paesaggio. Obiettivi che, come s'è puntualizzato poco sopra, sono connessi con quelli della salvaguardia ecologica e dello sviluppo umano, ma non si identificano con questi, sicché presuppongono che gli strumenti di monitoraggio e di valutazione, quali sono appunto gli indicatori, acquisiscano configurazioni *ad hoc*. Questa constatazione ha indotto a suddividere il libro in due parti.

Nella prima parte, *I concetti*, sono discussi la piattaforma concettuale, e i conseguenti problemi metodologici, che s'incontrano muovendo dalle teorie generali sugli indicatori di sviluppo sostenibile, ve-

nute alla ribalta a seguito dell'Agenda 21, ad una possibile configurazione teorica di indicatori sul paesaggio, sensibili ai contenuti e agli obiettivi della Convenzione europea. Ci si inoltrerà, quindi, dalla discussione generale al terreno progettuale con l'interno di raggiungere due traguardi. Il primo traguardo consisterà nell'abbozzare uno schema di presentazione dell'indicatore, che costituisca l'intelaiatura su cui basare la costruzione e la presentazione dei singoli indicatori. Il secondo traguardo consisterà nell'abbozzare criteri con cui raggruppa-

re gli indicatori in rapporto ai loro contenuti e alle loro applicazioni operative, in ciò imitando i raggruppamenti che, nell'ambito delle Nazioni Unite, sono stati ideati per gli indicatori sullo sviluppo sostenibile.

I risultati di questa prima parte costituiranno la piattaforma per costruire un complesso di indicatori, sensibili agli obiettivi e ai contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio. Il complesso formerà l'oggetto della Parte II del volume (*Gli indicatori*).

Crediti

Il lavoro presentato in questo libro non sarebbe stato possibile se non fosse stato preceduto, e accompagnato, da intense discussioni nell'ambito del Gruppo nazionale di lavoro istituito per condurre le ricerche finalizzate alle *Proposte operative per il paesaggio: contributo all'applicazione delle politiche europee per il paesaggio*. In particolare, sono state di grande utilità le discussioni con Annalisa Maniglio Calcagno, responsabile nazionale del progetto, concentrate sulla *ratio* che dovrebbero avere gli indicatori in rapporto alla Convenzione Europea del Paesaggio; indicatori sensibili all'esigenza di costruire strumenti di monitoraggio e di valutazione riferiti tanto alle forme tangibili, che si possono rappresentare con criteri razionalisti, quanto alle forme intangibili, che richiedono rappresentazioni su basi diverse. In rapporto a questa problematica, destinata a suscitare crescenti attenzioni nell'ambito della letteratura sul paesaggio, mi sono state molto utili le esperienze condotte nell'ambito del Progetto Finalizzato Beni Culturali del Consiglio Nazionale delle Ricerche e imperniate sulle eredità culturali delle aree costiere.

Il risultato finale del lavoro, presentato in questo volume, è dovuto a una vasta e intensa collaborazione.

La collaborazione generale è stata fornita da *Francesca Palmisani*, che si è occupata dell'analisi dei repertori esistenti di indicatori, della stesura delle mini-monografie e dell'*editing* generale del lavoro, tra cui l'elaborazione delle figure.

Al lavoro si sono aggiunte varie collaborazioni specifiche:

- *Adriana Gheresi* ha partecipato alle discussioni sulla configurazione generale del repertorio degli indicatori e sui modi di presentazione delle singole mini-monografie dei singoli indicatori;
- *Giacomo Noberini* ha redatto le pagine relative ai metodi di valutazione della diversità di specie.

L'elaborazione delle singole mini-monografie degli indicatori ha tratto beneficio dalla collaborazione di numerose persone:

<i>Collaboratore</i>	<i>Mini-monografia</i>
Sonia Albanese	Trasparenza dei corpi idrici
Monica Beggiato	Trasparenza dell'aria
Marco Celi	Protezione del patrimonio archeologico
Nicoletta Ferro	Eterotopie
Paolo Genta	Protezione delle grotte
Adriana Gheresi	Salvaguardia del paesaggio terrazzato Posizione del paesaggio nella didattica universitaria Paesaggi feriti
Ilaria Lenzi, Sabina Nicoletta, Carlo Masconi	Efficienza della comunicazione sociale
Mirko Laurenti	Spazi urbani pedonali
Giovanni Diviaco, Valentina Marin	Aree protette
Sonia Mitra	Pressione dei parcheggi
Stefano Morassutti	Incendi boschivi
Maurizio Robello	Creazione di sentieri culturali
Stefania Rossi	Rivitalizzazione di spazi storici urbani

